

CELEBRAZIONE EUCARISTICA
OMELIA DI DON OLINTO CRESPI, SSP

Ariccia, 23 agosto 2013

L'*amerai*, che Gesù ci consegna oggi, non è un amore di filantropia o uno stile di buon comportamento. Si tratta, piuttosto, di un amore che muove i suoi passi sull'amore che Dio stesso incarna nel Figlio divino e ci consegna in Gesù. Si tratta di quell'amore che si declina con i verbi della misericordia, del perdono, della donazione totale di sé, del perdere la propria vita...

L'amore che Gesù ci consegna, all'inizio del nostro cammino di consacrazione di Paolini/e, è un amore vitale, poiché pone in discussione e verifica tutta la nostra vita in relazione a Lui.

Nel contesto di un Capitolo credo che, alla luce del Vangelo, dovremo chiederci, in tutta verità, di come ci sentiamo veramente amati da Dio e con quale amore amiamo veramente Dio, nostra unica eredità. Anche perché due valori fondamentali della Vita Consacrata (VC) sono oggi posti in discussione perché compromessi:

- È ancora autenticamente significativa la VC nella società di oggi? Come sale della terra e luce del mondo? Per noi il "Di qui voglio illuminare" ha ancora il valore vissuto dal nostro Fondatore?
- È credibile la nostra forma di vita evangelica come forma visibile e mediazione di fede?

La tentazione attuale è quella di entrare in un orizzonte di confusione e di smarrimento: opere, persone, comunità chiudono!

La *saggezza spirituale*, quella che nasce da un'autentica e profonda esperienza spirituale di Dio, ci spinge a reagire: «Occorre mettersi in attento e coraggioso ascolto dello Spirito che è vita (Io faccio nuove tutte le cose), in ascolto della sua presenza e azione nel mondo e nella Chiesa per scrutare le vie del futuro».

Questo avverrà se a "piedi nudi", con cuore libero, con mente serena sapremo guardare avanti confidando nel Signore che ci ha voluti!

Quali possono essere i punti di riflessione?

1) *Essere e sentirsi un "resto" in senso biblico*: un germoglio di vita con la promessa di una futura fioritura (Zc 6,12; Is 61,11; Ger 33,15). La perpetua novità di Gesù Cristo è la risposta, di conseguenza è un invito a superare la staticità della Vita Consacrata in cui ci troviamo e a farla rinascere. «Senza lo Spirito Santo, Cristo appartiene al passato; la Bibbia è lettera morta, la Chiesa è una semplice organizzazione...; l'azione evangelizzatrice pura *propaganda*, la liturgia evocazione magica e la morale un'etica da schiavi. Ma con lo Spirito Santo, Cristo è vivo e operante, il Vangelo potenza di vita, la Chiesa comunione di vita, la missione una continua Pentecoste» (J. Hazim).

2) *Vivere oggi il nostro tempo come conversione*. Dopo aver analizzato la situazione e fatta la diagnosi delle nostre Comunità, è necessario la volontà e un punto di partenza basilare: «*Vivere in continua conversione*» (Primo Maestro).

Conversione a Dio, volgersi a Lui, tornare a Lui (Lam 3,40): «Chi sale verso Dio, scenderà "nuovo" in questo mondo». Teilhard de Chardin: «La grande tentazione del futuro consiste nel trovare il mondo della scienza, della tecnica e dell'arte più vivo, più attraente e affascinante del Dio della Bibbia».

3) *Una spiritualità per il nostro tempo*. Si richiede dalla Vita Consacrata una presenza più significativa e adatta al nostro tempo. Le condizioni per "sentirci e vivere come germoglio di vita nuova" nelle nostre Comunità e nella Chiesa – secondo padre Arnaiz – sono otto:

- Una *spiritualità di fiducia*, non di ottimismo, perché lega il futuro più su Dio che sui propri progetti umani.
- Una *spiritualità di fedeltà*, non del successo: «Signore, abbiamo faticato tutta la notte... ma sulla tua Parola getterò le reti» (Lc 5,5).
- Una *spiritualità della speranza*, non della nostalgia. È Cristo la nostra speranza. La nostalgia produce tristezza e questa genera passività.
- Una *spiritualità della responsabilità*, non della colpevolizzazione. Testimoniare il Vangelo, oggi, non solo è importante ma necessario.
- Una *spiritualità della pazienza*, non della fretta. La pazienza, se è orante e attiva, genera la vita.
- Una *spiritualità di apprezzamento del piccolo*, non di ambizione. La storia della salvezza passa attraverso i piccoli, i semplici... (cf Lc 1,48). In questo senso Papa Francesco ha compiuto gesti profetici.
- Una *spiritualità della sintonia*, non della distanza. «Essere prolungamento di Cristo – diceva il beato Giacomo Alberione – in mezzo agli uomini. Cristo cammina sempre con noi».
- Una *spiritualità della guarigione*, non di condanna. Siamo poveri, carenti... La Parola di Dio guarisce, conforta, illumina.

Nella vita religiosa sono molte le cose non realizzate. Sono troppi i religiosi feriti... Una risposta la troviamo nella preghiera del beato G. Alberione: «*Affinché tutti conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà e grazia!*».

Non dimentichiamo! Ogni autentica spiritualità è sempre stata unita ad una grande passione per la vita, aprendo strade sempre nuove di azione e di apostolato! Il beato Giacomo Alberione amava ripetere: «*La Congregazione in tanto cresce in quanto ha dei Santi*». Saremo tali se contempliamo il Fondatore e lo imitiamo nel sostare in adorazione davanti all'Eucaristia e in meditazione della Parola di Dio.

Di fronte all'esempio di tanti testimoni, che abbiamo in dono nella FP, rinnoviamo, allora, il nostro impegno primario: quello di rimetterci in questa "scuola di santità", senza mai dimenticare la vibrante espressione del nostro Fondatore: «*Le opere di Dio si fanno con gli uomini (donne) di Dio!*».

Formare in noi l'uomo di Dio ("Ut perfectus sit homo Dei") è la sintesi significativa del mese di Esercizi del 1960, tenuti in questo luogo.

Come consacrati, sulle orme dei nostri "santi", dobbiamo recuperare quella *identità apostolica* che rende più significativa e feconda la nostra vita, infondendo nelle nostre attività la fotografia di una interiorità che nel tempo purtroppo si è andata sbiadendo. Il Fondatore, in un'originale simbologia, diceva: «*Facendosi religiosi è come viaggiare su di un "quadrimotore", cioè Eucaristia, Maria SS.ma, Santità di vita, Apostolato* (il più ampio veicolo che si possa immaginare). Così si è sicuri di fare un buon viaggio e di arrivare alla meta» (RSP 57).

Così da sperimentare la forza travolgente di quanto ha sempre predicato: «*Santità è maturità piena dell'uomo, l'uomo perfetto... È vita, movimento, nobiltà, effervescenza, ma di quella buona, di ciò che vale... E lo sarà solo e sempre in proporzione dello spirito di fede e della nostra buona volontà...*».

In conclusione: nel Centenario di Fondazione il "nostro tempo" esige il risalire alle fonti carismatiche, radicandoci con fermezza nella promessa testamentaria di Gesù Maestro fatta a tutti noi tramite il nostro Fondatore: «*Non temete. Io sono con voi. Di qui voglio illuminare. Abbiate il dolore dei peccati*». Con la forte attestazione che illuminerà il 2014, a cento anni dalla fondazione della Famiglia Paolina: «*Mi servirò di voi per illuminare. Vi do questa missione e voglio che la compiate*» (AD 157).